

NOIR BRITANNICO / LISA JEWELL

# I due genitori-bambini non si trovano finché appare il cartello “scavare qui”

Zach e Tallulah hanno solo 19 anni, lasciano il piccolo Noah alla nonna e vanno a una festa. Non tornano e per un anno di loro non si sa nulla, poi una scrittrice di gialli inizia a indagare

ALESSIA GAZZOLA

Nessuno sa cosa sia successo a Tallulah Murray e a Zach Allister, diciannovenni e già genitori del piccolo Noah, spariti dopo essere stati invitati a trascorrere la serata in piscina a casa di un'amica di Tallulah di nome Scarlett Jacques. Casa che ha un nome che è tutto un programma: Dark Place, posto oscuro, una magione di epoca georgiana che si trova vicino Manton, nel cuore dell'Inghilterra più rurale e che deve il suo nome al fatto che dopo un incendio rimase a lungo parzialmente carbonizzata. Per Tallulah e Zach doveva essere una serata spensierata come i due poco più che adolescenti raramente possono permettersi, perché troppo presto responsabilizzati dalla vita. Tallulah è sempre assorbita dal bambino e dagli studi per diventare assistente sociale, mentre Zach lavora sodo in un negozio per mettere da parte i soldi e comprare una casa tutta per loro. Nel frattempo, la giovane coppia vive insieme al fratello e alla madre di Tallulah, Kim. Nonna a meno di quarant'anni, Kim li aiuta come può; anche quella sera di giugno, in cui finirà con l'aspettare invano il loro rientro. Tra-

scorso un anno, dei ragazzi non c'è ancora traccia. C'è chi pensa il peggio, c'è chi crede che siano in fuga dalle responsabilità. Ma nel giardino del cottage affidato a Shaun, il nuovo preside della scuola locale un tempo frequentata anche da Tallulah, appena trasferitosi da Londra insieme alla compagna Sophie, appare all'improvviso un cartello con una freccia che indica: «scavare qui». E per Sophie, trentaquattrenne londinese affermata autrice di gialli che avverte il bisogno di nuovi stimoli, è un'esca irresistibile: armata di paletta scava nel terreno trovando un oggetto collegato alla scomparsa dei ragazzi. Non dirò cosa per non togliere la sorpresa, si sappia soltanto che si riaprono le indagini e soprattutto convergono i tre filoni narrativi di *La notte in cui lei scomparve*, il nuovo thriller dell'autrice britannica Lisa Jewell, acclamata come una delle più autorevoli scrittrici di noir anglosassoni, in Italia edita da Neri Pozza.

Bisogna dire che quella delle autrici di noir britanniche è un'enclave di tutto rispetto, che annovera Sophie Hannah e B.A. Paris, tanto per fare due nomi tra le mie preferite. E va anche detto che queste scrittrici hanno l'assai inglese capacità di collocarsi a metà tra la Agatha Christie più agghiac-

ciante (quella di *Dieci piccoli indiani*, per esempio) e il thriller adrenalinico, puntando sulla tensione e giocando con le psicologie di persone comuni che si ritrovano nel pieno di una situazione da incubo.

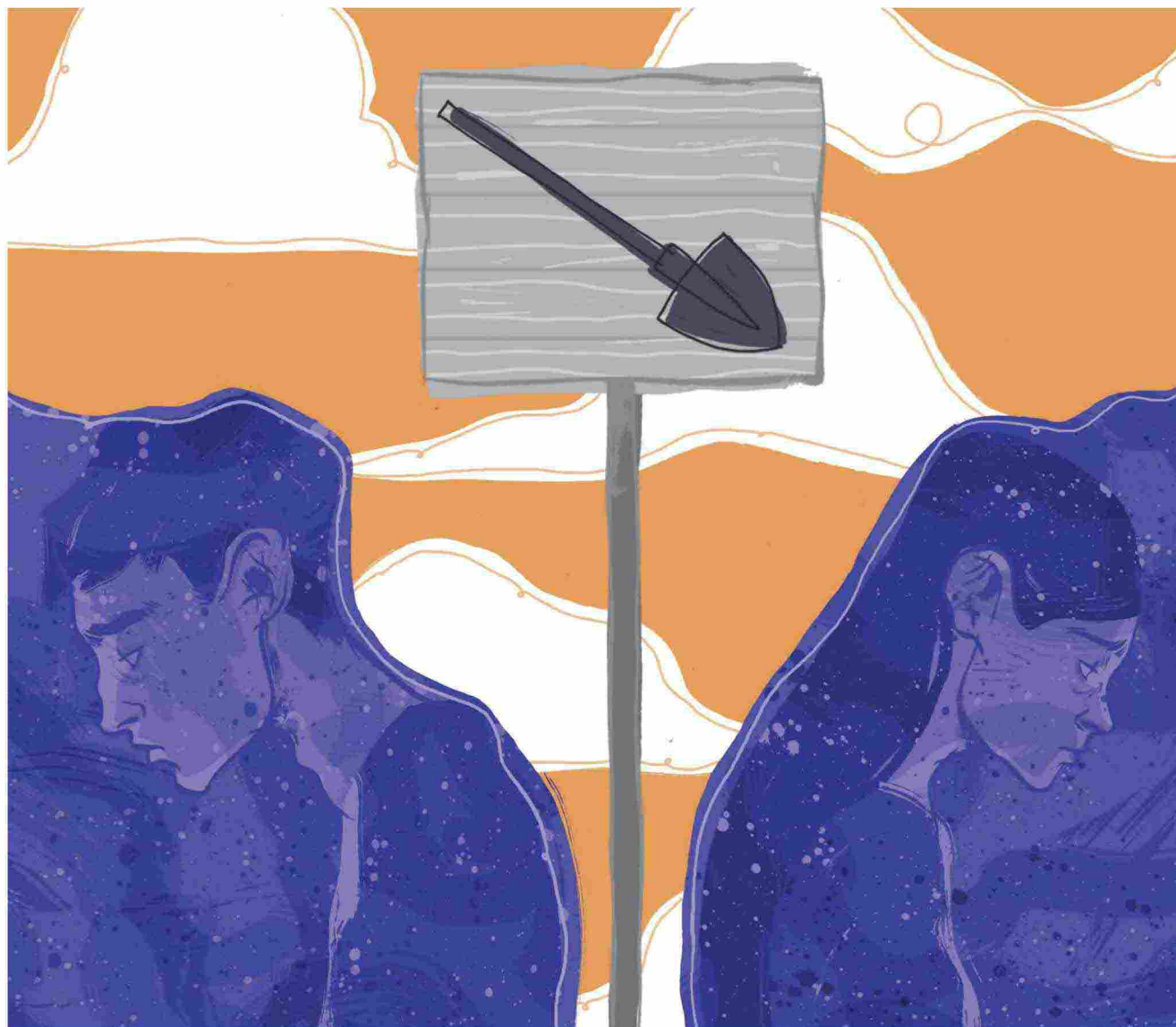
Ma tornando a *La notte in cui lei scomparve*, è l'alternanza cronologica dei capitoli a incastrare gli eventi, gli indizi e i personaggi: Kim, che si ritrova a dover affrontare la scomparsa di una figlia adorata e a occuparsi di un nipotino arrivato per caso; Tallulah, che è fin troppo accondiscendente ma desiderosa di andare incontro al proprio futuro con la gioia della giovane età; Zach, che è un giovane padre modello e che sembra il fidanzato esemplare, ma forse non lo è; Liam, un ragazzo di campagna solido e rassicurante che si trova in una situazione più grande di lui; e infine Scarlett Jacques, «una ragazza troppo magra e sciatta, che probabilmente quella mattina non si è fatta la doccia, e magari neanche il giorno prima e quello prima ancora... una ragazza che beve rum da sola e tronca con le amiche troppo invadenti e con i fidanzati troppo bravi». E che sta mentendo, perché questo si palesa abbastanza presto senza rischio di spoiler: Scarlett dice meno di quel che sa. La splendente ma svogliata Scarlett, che ha l'anima e l'irre-

golarità dell'artista, e il genio di una ragazza che è riuscita a trovare nella sua enorme casa un tunnel segreto che nei secoli nessuno, neanche al catasto, era mai riuscito a scovare.

«Il gatto ha trovato la trippa», dice Shaun a Sophie. L'autrice di romanzi che è in lei non sa resistere all'idea di immergersi nel giallo che la vita le sta offrendo su un piatto d'argento, sia per l'istinto da narratrice sia per la curiosità che la anima per carattere. Sophie si trasforma in Susie Beets, il personaggio che lei stessa ha inventato e che le ha dato la notorietà nei mercati scandinavi. Indaga con i mezzi di cui tutti disponiamo: i social. Non si può più nascondere niente in un'epoca in cui la tentazione di postare immagini è più forte persino dell'istinto di guardarsi le spalle e salvarsi la pelle. A volte mi chiedo se i gialli di Simenon o di Agatha Christie conserverebbero la stessa magia se a molti dei questi Maigret e Poirot potessero rispondere già con un giro su Instagram. Ma detto ciò: Sophie si trasforma in quel tipo di detective per caso che fa sfigurare le forze di polizia e che sfida il lettore a capire cosa è successo prima di lei. Sfida che, ci si rassegni, si finirà con il perdere - ma d'altra parte, è proprio questo il bello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima traccia  
è l'invito  
in una oscura magione  
di epoca georgiana



MANUEL FAZZINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lisa Jewell  
«La notte in cui lei scomparve»  
(trad. di Annamaria Biavasco  
e Valentina Guani)  
Neri Pozza  
pp. 384, €19

#### Autrice londinese

Lisa Jewell (Londra, 1968) ha esordito con «Ralph's Party», romanzo d'esordio più venduto del 1999, e tutti i suoi titoli sono entrati nella classifica dei bestseller del Sunday Times. Fra i titoli: «Io ti ho trovato», «La famiglia del piano di sopra», «La ragazza invisibile» (Neri Pozza)

La «detective  
per caso»  
trova nel terreno  
l'indizio rivelatore

